

Vivere il Medioevo

di Anna Zinelli

Dall'8 ottobre 2006 al 14 gennaio 2007 è allestita nei Voltoni del Guazzatoio presso il Palazzo della Pilotta di Parma la mostra "Vivere il Medioevo. Parma al tempo della Cattedrale", organizzata dal Comune di Parma in collaborazione con la Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Parma e Piacenza.

Ricollegandosi idealmente al grande quadro della civiltà medievale proposto con le Mostre "Il cantiere della Cattedrale" e "Il Medioevo delle Cattedrali", prosegue l'itinerario espositivo per celebrare i 900 anni della dedicazione della Cattedrale di Parma con un sistema di mostre e eventi volti a ripercorrere le varie fasi di edificazione della chiesa, ma anche a ricreare l'ambiente storico, culturale e sociale in cui tale attività si è collocata.

La mostra nasce con l'obiettivo di ripercorrere la realtà politica, pubblica e privata della città sviluppando un itinerario espositivo singolare nel suo duplice aspetto che coniuga un percorso più tradizionale (condotto sulle fonti storico-archeologiche) con ricostruzioni virtuali e videoinstallazioni.

Sfruttando le tecnologie CINECA nell'ambito del *Virtual Cultural Heritage* (applicazioni di ricostruzioni virtuali di ambienti di interesse culturale navigabili in tempo reale) e le animazioni dello *Studio Azzurro*, l'aspetto multimediale introduce nell'impianto narrativo determinato dalla struttura espositiva un contesto comunicativo che permette di interagire direttamente con il materiale trattato, prestandosi quindi particolarmente alla didattica.

Il percorso storico prende avvio dal momento

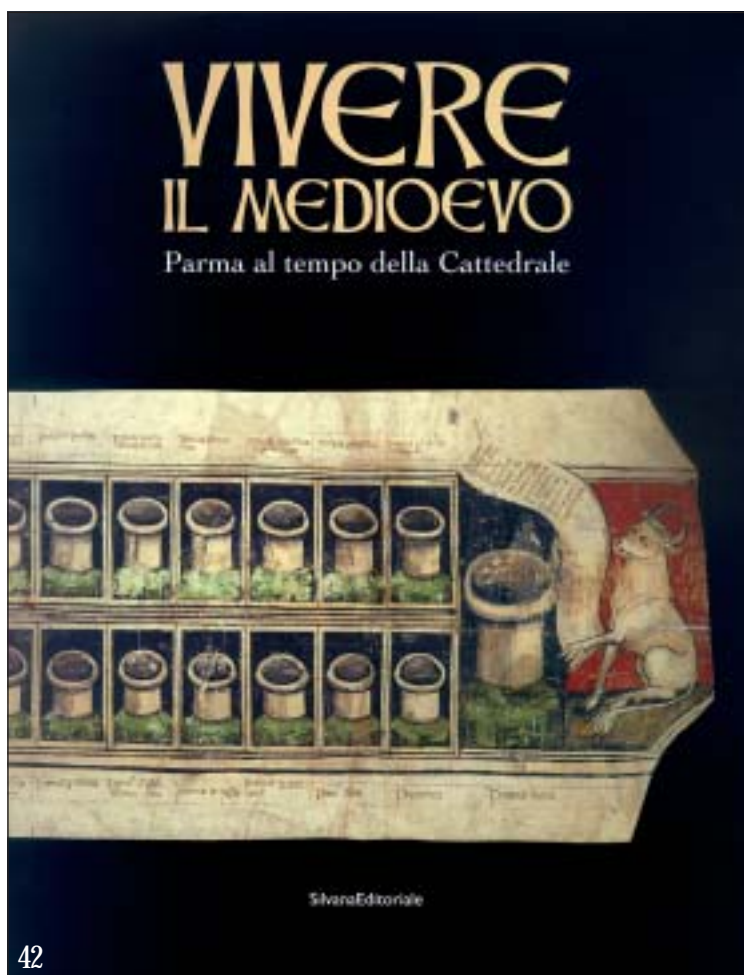
della fondazione di Parma (183 a.C.), e quindi dall'eredità del mondo classico, mostrando come essa si sia perpetuata anche in epoca medievale, poiché, come fa notare Panofsky in uno dei suoi più celebri saggi "... non c'era stata una rottura completa nella tradizione durante i secoli del Medioevo. Le concezioni classiche, nella letteratura come nella filosofia, nella scienza e nell'arte erano sopravvissute attraverso i secoli. (...) Nessuno degli uomini del Medioevo era in grado

di vedere la civiltà del mondo antico come un fenomeno concluso in se stesso, appartenente al passato e storicamente staccato dal mondo contemporaneo".¹

Il confronto tra i primi due pezzi proposti – un leone funerario del I sec a.C. rivvenuto nell'attuale Via d'Azeglio e conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Parma e un leoncino del XII secolo del complesso episcopale proveniente dal Museo Diocesano di Parma – è una lampante esempio di come, pur mutando i canoni formali di rappresentazione con un progressivo abbandono del naturalismo, si sia mantenuta a distanza di oltre un millennio la

tradizione in uso presso gli etruschi, i greci e i romani di collocare delle fiere, leoni soprattutto, in prossimità di edifici con particolari valori sacrali. Tale continuità tra il mondo classico e quello medievale si ripropone quindi con la scultura dell'Arcangelo Michele del Battistero, realizzata a partire da materiali di spoglio di differenti sculture di età romana, e quindi testimonianza di un recupero voluto e consapevole delle forme pagane, reinterpretate in un'ottica cristiana.

Importanti reperti provenienti dal Museo Archeo-





logico Nazionale di Parma testimoniano quindi l'evoluzione dell'edilizia e dell'urbanistica e aspetti della vita quotidiana nella fase di affermazione e consolidamento della comunità cristiana – i cui primi edifici cominciarono a sorgere già in tempi immediatamente successivi l'editto di Costantino (313 d.C.) che ne sanciva la libertà di culto - e la successiva ruralizzazione di epoca longobarda. Coltelli, fibule, corredi funerari, pettini, croci, fiaschi, bicchieri, monete rinvenuti in città e nei territori limitrofi testimoniano i cambiamenti sociali, economici e politici che caratterizzano il periodo tardoantico e che concorrono alla definizione di quella che sarà la cultura la società del pieno Medioevo. Alle testimonianze storiche si accompagnano le ricostruzioni di alcune tombe basate sullo studio dei resti di necropoli rinvenute sia in territori esterni al circuito murario sia in zone interne.

Con l'avvento dei carolingi a capo della città al gastaldo si sostituisce il conte; progressivamente, affermando l'ereditarietà della carica, si determina quel sistema di rapporti di potere che porterà al feudalesimo. Nel corso dei conflitti per la successione al trono di Carlo Magno, la vedova del re d'Italia Bernardo, Cunegonda, si ritira a Parma presso il monastero benedettino di S. Bartolomeo e promuove la costruzione del complesso di Sant'Alessandro. Nell'877, con la donazione del re carolingio Carlomanno al vescovo di Parma Guibodo della *Curtem Regiam* e del

Pratum Regium, ha inizio il potere temporale dei vescovi della Chiesa di Parma a cui si accompagna l'edificazione di numerosi edifici sacri.

Tale particolare momento storico è documentato in mostra dalla pergamena originale del testamento di Cunegonda, da documenti vescovili e imperiali e atti pontifici, ma anche da oggetti artistici di varia provenienza, nonché bibbie, antifonari (i cui canti sono proposti in un cd allegato al catalogo della mostra), sacramentari.

Con il passaggio alla fase comunale Parma assume un ruolo centrale come meta di pellegrinaggio, città di fiere e mercati, centro religioso e politico; è in questo clima di rinnovamento e fermento, alle soglie del XII sec, che si definisce il grande cantiere della cattedrale a partire dall'antica chiesa paleocristiana dedicata alla Madonna. Capolavoro assoluto del romanico, costruita in tempi insolitamente rapidi secondo alcuni, in fasi alterne secondo altre interpretazioni, la cattedrale si presenta

come un progetto unitario e organico, in cui gli elementi scultorei hanno un ruolo primario e costituiscono parte integrante dell'architettura; si realizza parallelamente alla nascita delle istituzioni laiche del vivere civile e in un momento di grande fervore politico che vedeva la presenza nella città del papa Pasquale II, di Matilde di Canossa e del vescovo fiorentino Fernando degli Uberti.

A quest'ultimo in particolare si è scelto di dare un forte rilievo nel percorso espositivo; figura centrale delle dinamiche politiche del-

la cosiddetta "lotta per le investiture" e protagonista del movimento di riforma che percorre la Chiesa a partire dall'XI sec (la "riforma gregoriana"), ha favorito la nascita e il consolidamento del libero comune e ha ottenuto la santificazione dal successore Lanfranco. Le spoglie sono rimaste nella cattedrale, mentre i paramenti litur-



42. *Vivere il Medioevo. Parma al tempo della Cattedrale*, catalogo della mostra, Cinisello Balsamo, Milano 2006, copertina.

43. *Leone funerario*, Museo Archeologico Nazionale di Parma, I secolo a.C.

44. *Antiphonarium* pergamena, Parma, Cattedrale, Archivio della Fabbriceria, 1340-50 circa.



45

gici, reclamati dai fiorenti, sono conservati nella Chiesa di Santa Trinità a Firenze. Proposti nell'esposizione essi si presentano come oggetti di eccezionale valore artistico; comprendono un piviale finemente decorato a motivi di palmette e corolle reiterate in un andamento a scacchiera, di cui non esistono esempi analoghi in ambito europeo; una casula con motivi decorativi costituiti da coppie di animali acquatici; una mitra – la più antica conservata in Europa – in seta cruda non tinta; un guanto realizzato ad ago in fibra di ibisco; un velo da calice con una croce decorata in pasta vitrea agli estremi e al punto di raccordo tra i bracci; un pettine in avorio. A eccezione del piviale tutti i pezzi sono stati oggetto di un restauro apposito per l'esposizione.

Il XIII secolo vede la definitiva affermazione dell'assetto comunale, l'approvazione dei primi Statuti e la nascita dello stemma cittadino, il "torrello", dal nome del podestà Torello da Strada, che fece erigere nel 1221 il palazzo comunale nel luogo nodale della *platea nova*, l'attuale piazza Garibaldi.

Una serie di oggetti del vivere quotidiano e pubblico – anfore, monete, oggetti liturgici, spade, chiavi, coltelli, sigilli – offrono al visitatore un quadro organico e dettagliato del basso Medioevo, integrato dalle ricostruzioni virtuali degli ambienti più emblematici, la piazza e la cattedrale, e di un oggetto di lavoro, la fornace

L'antica piazza del Comune, è stata ridefinita in *computer graphic* secondo un'ipotesi dell'impianto e dell'aspetto sotto cui doveva presentarsi intorno alla fine del '200 avanzata da Fabrizio Tonelli; l'installazione non si limita a ridefinire

lo spazio architettonico ma propone diverse scene di vita quotidiana che proiettano lo spettatore nella realtà del passato: il mercato, le processioni, le lotte tra fazioni, i predicatori sono le tipologie emblematiche riproposte per definire l'aspetto sociale e antropologico del periodo in questione. Per creare un effetto di maggiore realismo la proiezione si colloca sia sulla pareti che sul pavimento dello spazio espositivo, avvolgendo lo spettatore.

La videoinstallazione delle cattedrale curata da Massimo Fava e Fabrizio Tonelli, propone invece di assistere a quattro cerimonie, ricostruite con aderenza filologica all'*Ordinarium Ecclesiae Parmensis*, codice del 1417 voluto dal vescovo della città Bernardo da Carpi al fine di evitare la dispersione delle arcaiche consuetudini liturgiche.

La prima è la *Rapraesentatio Virginis Mariae*, prevista per la messa del 25 marzo e in cui la *salutatio angelica* era ricreata con un sistema di funi a carrucole che permettevano all'angelo di "planare" davanti alla Vergine per annunciarle la nascita di Gesù. La seconda ricostruisce la *Pentecoste*, che prevedeva la discesa dal tiburio di una finta colomba avvolta da lingue di fuoco ottenute con stoppe incendiate; la terza ripercorre la *processione del Giovedì Santo* dei penitenti che si recavano dal vescovo per ottenere l'assoluzione; infine l'ultima propone la drammatizzazione teatrale della *Laudatio sepulcri*.

45. Pianta della città di Parma e il suo territorio con parte del Borghigiano e del Reggiano, Archivio di Stato di Parma, 1460-1465 circa.

L'ultima videoinstallazione è la ricostruzione di una fornace trecentesca, i cui resti sono stati rinvenuti in recenti scavi, che oltre a ridefinirne la struttura ne mostra alcuni possibili utilizzi e le tecniche di lavorazione dell'epoca. La camera di cottura, collegata a quattro bocche di fuoco, era interrata ma ha reso possibile una ricostruzione storicamente attendibile dell'alzato; inoltre il rinvenimento di alcuni oggetti di lavoro è stato utile per formulare ipotesi sulle tecniche adottate.

Tali applicazioni si basano sulla ricostruzione geometrica degli scenari, basata su rilievi fotografometrici, e su ipotesi dei curatori scientifici, definite in un secondo tempo con effetti fotorealistici e prodotte secondo diversi livelli di dettaglio al fine di ottimizzare la visione in tempo reale.

La mostra si conclude con la *Pianta della città di Parma e suo territorio con parte di borghigiano e reggiano* (1460 ca.), la più antica mappa conosciuta del territorio, conservata presso l'Archivio di Stato di Parma; videoproiettata su un tavolo, può essere "percorsa" attraverso semplici movimenti della dita, riassumendo così le due diverse direzioni proposte dall'esposizione, quella più tradizionale e documentaria e quella tecnologica e innovativa.



Alla mostra si accompagna un serie di iniziative dislocate nella città e nella provincia, che prevedono convegni, rievocazioni storiche e l'itinerario guidato nei "percorsi del romanico", che conduce a 28 antiche pievi; è previsto inoltre il ciclo di proiezioni cinematografiche "Vivere il Medioevo al cinema", che propone diverse soluzioni interpretative del periodo in opere di grandi cineasti, spaziando dal capolavoro del muto di Dreyer "La passion de Jeanne d'Arc", alle visioni allegoriche di Bergman ne "Il settimo sigillo", all'approccio letterario del "Decameron" di Pasolini, fino alle opere più recenti come "Magnificat" di Pupi Avati o "Le crociate" di Ridley Scott.



Note

¹ PANOFSKY E., *Iconografia e Iconologia*, pubblicato come introduzione in *Studies in Iconology: Humanistic Themes in the Art of the Renaissance*, Oxford University Press, New York 1939.

46. Ricostruzione virtuale filologica della Cattedrale in epoca Medievale.

47. Studio per l'installazione "Fra i Pilastri della Cattedrale".